

Tassi in discesa in Usa per contrastare la crisi

La Banca centrale ha portato il tasso di sconto al 7,5% - Le preoccupazioni per la stagnazione economica - È il livello più basso degli interessi da sette anni a questa parte

ROMA — La Banca centrale americana ha deciso nella serata di venerdì di ridurre il tasso di sconto di mezzo punto dall'8% al 7,5%. La decisione era attesa da qualche giorno tanto che una delle più grandi banche dell'Unione, la Bankers Trust, aveva già provveduto a diminuire qualche giorno fa il suo «prime rate» (il tasso praticato alla migliore clientela) proprio di mezzo punto. Poco dopo l'annuncio della Riserva Federale anche la Citicorp e la Chase Manhattan hanno annunciato che ridurrebbero il livello degli interessi. Per i migliori clienti si attesterà intorno al 10%.

L'iniziativa della Banca centrale è stata accolta con favore dai mercati finanziari e ha prodotto un notevole ot-

timismo. Nelle ultime settimane, di fronte a dati sempre più preoccupanti circa l'evolversi della situazione economica, si erano moltiplicate le pressioni per una decisione che rendesse più agevole da parte delle Imprese, la Banca centrale, il ricorso al credito. La preoccupazione dei dirigenti della Riserva federale per un possibile riacquiescere delle spinte inflazionistiche sono così via via passate in secondo piano e si è preferito l'offerta di un po' di ossigeno ad una macchina economica sempre più in affanno.

Il livello così fissato dal tasso di sconto è il più basso degli ultimi sette anni. Oltre a produrre effetti positivi, riattribuiti alla spinta svasiva americana, non potrà



Paul Volcker

Alla Citicorp di New York fa gola il Sud d'Italia

Con l'acquisto della Banca Centro Sud dal Banco di Roma intende gestire sportelli in Calabria, Puglia e Campania - La fuga in avanti delle concentrazioni e la politica italiana

ROMA — Il Banco di Roma e la Banca Centro Sud con sede a Napoli e principala diramazione in Calabria e Puglia. Il compratore è ritenuto che la Citicorp di New York, presente in Italia a Milano, Roma, Torino e Firenze. Il Banco di Roma ha fretta di incassare i 280 miliardi previsti per la cessione dei 44 sportelli della Centro Sud e, al tempo stesso, di ripondere ad una decisione dell'Iri — che si apprende solo ora — e che pare anche un po' strana dato che i pacchetti azionari di banche sono affidati all'Iri dallo Stato e non può venderli autonomamente.

La Citicorp non ha una gestione migliore di tante banche italiane: il suo capitale rappresenta il 5,93% delle attività mentre molte banche italiane si trovano fra il 6% e il 19%. Le risorse su cui si appoggia per i crediti sono lo 0,92%. Ma Citicorp, come le altre grandi banche, assicura tutti con la continua fuga in avanti, assorbendo nuovi istituti, entrando in nuovi campi di attività: la «deregulation» è stata inventata dal suo amministratore.

A parte il bisogno di denaro del Banco di Roma o i gusti dell'attuale presidente dell'Iri Romano Prodi resta da capire quali siano i motivi che spingono il governo e la Banca d'Italia ad aderire alla strategia statunitense.

L'apertura del mercato finanziario italiano alla concorrenza è uno degli slogan ricorrenti. Ci sono però due ostacoli, uno è quella delle vendite di gruppi esteri e l'altro è la presenza di gruppi esteri di regole nuove che consentono anche a imprese estere di operare in Italia. Gli Stati Uniti non nascondono il loro obiettivo di seguire anche la seconda strada: la richiesta di nuove trattative sulle barriere agli scambi fatte da Reagan al vertice di Bonn riguardano, in particolare, proprio i servizi finanziari. La possibilità per gli intermediari del credito, delle assicurazioni e della borsa di operare in Europa.

Fonti francesi dicono che Mitterrand è rimasto solo a condizionare questa trattativa a un mutamento del regime monetario. Il governo italiano si sarebbe accettato a frangere una apertura ulteriore dei propri mercati senza contropartite. E so-

prattutto senza ottenere qualche garanzia che il dollaro, strumento di una politica di potenza, divenga una sorta di seconda moneta nazionale in Europa (nei nostri scambi con l'estero, il dollaro è già la prima moneta: viene usato più della lira). Vendere senza contrattare nuovi rapporti economici fra gli Stati porta diritto alla condizione finanziaria dell'Italia, mettendo ancor più a disposizione dell'estero le ricche fonti del nostro risparmio (in Italia si risparmia il 18% contro il 9% degli Stati Uniti). La «internazionalizzazione» dell'economia diventa solo un affare per gli altri.

Renzo Stefanelli

La Borsa

QUOTAZIONE DEI TITOLI PIU' SCAMBIATI			
Titolo	Venerdì 10/5	Venerdì 17/5	Variazioni in lire
Generali	44.300	48.360	+ 4.060
Mediobanca	84.500	89.000	+ 4.500
Ras	85.300	71.450	- 13.850
Banco Roma	14.010	15.240	+ 1.230
Montedison	1.610	1.678	+ 68
Snia Bpd	2.856	3.170	+ 314
Fisacente	691	795,25	+ 104,25
Pirelli spa	2.352	2.590	+ 238
Italmobiliare	75.600	81.810	+ 6.210
Eni	2.985	3.299	+ 314
Olivetti	6.285	6.556	+ 271

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari
N.B.: Banco di Roma e Rinascente quotano ex dividendo e quindi il rialzo risulta più limitato

Dopo il voto gli operatori credono a grossi affari e l'indice delle azioni vola ai massimi del 1981

MILANO — Il nuovo ciclo di maggio si è aperto venerdì all'insegna della euforia (però in fase di attenuazione) dopo aver concluso col ripetersi di un «mese» particolarmente favorevole, segnato da un aumento complessivo del listino di circa il 16 per cento. L'exploit si è avuto durante la settimana con un indice che ha bruciato tutti i primati, aumentando di oltre il 10 per cento in sole 4 sedute e con scambi al di sopra del cento miliardi. L'euforia è stata attribuita ai risultati del voto amministrativo e del resto non è la prima volta che i mercati finanziari poggiavano sugli avvenimenti politici con grande emozione, come avviene dappertutto dove ci sono Borse. Ma lo stesso boom tradisce forzature e strumentalizzazioni. Spingere la nostra Borsa al rialzo oggi è infatti più facile di ieri, dopo l'ingresso sul mercato dei fondi mobiliari di diritto italiano, che hanno fatto del listino un vestito troppo stretto data la nuova ampiezza assunta dagli operatori. Un listino cronometricamente assistito non può che scoppiare alla prima abbuffata.

Mentre i «mass media» scandivano giorno dopo giorno l'esito del voto, la Borsa batteva una settimana di record e per la prima volta dal '72 l'indice Comit uguale a 100 che è la più diffusa e autorevole base di calcolo sfondava quota 300. Certi titoli industriali come la Fiat o come i titoli di nuova acquisizione del gruppo De Benedetti hanno messo a segno ampie plusvalenze. Bancari e assicurativi, con in testa Mediobanca e Generali, hanno toccato punte che si avvicinano a quelle del giugno '81, poco prima del famoso crack borsetistico. Sono volati anche titoli decolati da questo è un fatto rivelatore della più smodata speculazione.

Non bisogna però dire che se c'è stata deflagrazione è perché in Borsa esisteva già una miscela esplosiva alta allo scoppio e per questo basta ricordare alcuni fatti.

Il mercato dopo il boom di gennaio e febbraio era caduto in una fase di stasi, necessaria per compiere la lunga e laboriosa «digestione» del «troppo comprato» durante quei primi mesi. Nel frattempo si sono verificati alcuni eventi di rilievo: profitti e dividendi accresciuti come risultato dei bilanci '84; ingresso di nuovi fondi mobiliari che stanno rastrellando grandi quote di risparmio in parte convogliate verso i titoli azionari; attesa di nuovi accordi in campo societario (dopo la privatizzazione della Sme) e soprattutto attesa per l'accordo del secolo fra Fiat e Ford.

Grandi gruppi come la Montedison, che rappresentano in Borsa uno dei titoli guida, hanno potuto per la prima volta dopo anni presentare conti migliori mentre si parla di importanti accordi internazionali. Dopo quello Pirelli sono in arrivo altre operazioni sul capitale non usuali per il nostro mercato. Col ripetersi è arrivata inoltre una sia pur lieve riduzione del costo del denaro. Ecco la miscela che il voto avrebbe fatto deflagrare.

La Citicorp di New York, invece, ragionano all'opposto che all'Iri ed al Banco di Roma allargano le reti e non badano a spese. Il gruppo Citicorp ha 154 miliardi di dollari di attivo, oltre 300 mila miliardi di lire, ed ha già acquistato molte banche (soprattutto per avere sportelli) in Germania, Spagna e Francia. Ora desidera avere sportelli anche a Minervino Murge, a S. Giuseppe Vesuviano e a San Vito dei Normanni, piazzole locali del Mezzogiorno. La logica con cui agisce in Italia è la stessa con cui opera negli Stati Uniti, quella della concentrazione senza limiti. Sfruttando delle difficoltà di istituti più piccoli. L'ultimo invito ad assorbire banche locali la Citicorp lo ha ricevuto l'altro ieri dallo Stato del Maryland dove 102 piccole casse di risparmio sono paralizzate da una crisi di fiducia e da perdite causate dagli alti tassi di interesse.

La Citicorp non ha una gestione migliore di tante banche italiane: il suo capitale rappresenta il 5,93% delle attività mentre molte banche italiane si trovano fra il 6% e il 19%. Le risorse su cui si appoggia per i crediti sono lo 0,92%. Ma Citicorp, come le altre grandi banche, assicura tutti con la continua fuga in avanti, assorbendo nuovi istituti, entrando in nuovi campi di attività: la «deregulation» è stata inventata dal suo amministratore.

A parte il bisogno di denaro del Banco di Roma o i gusti dell'attuale presidente dell'Iri Romano Prodi resta da capire quali siano i motivi che spingono il governo e la Banca d'Italia ad aderire alla strategia statunitense.

L'apertura del mercato finanziario italiano alla concorrenza è uno degli slogan ricorrenti. Ci sono però due ostacoli, uno è quella delle vendite di gruppi esteri e l'altro è la presenza di gruppi esteri di regole nuove che consentono anche a imprese estere di operare in Italia. Gli Stati Uniti non nascondono il loro obiettivo di seguire anche la seconda strada: la richiesta di nuove trattative sulle barriere agli scambi fatte da Reagan al vertice di Bonn riguardano, in particolare, proprio i servizi finanziari. La possibilità per gli intermediari del credito, delle assicurazioni e della borsa di operare in Europa.

Fonti francesi dicono che Mitterrand è rimasto solo a condizionare questa trattativa a un mutamento del regime monetario. Il governo italiano si sarebbe accettato a frangere una apertura ulteriore dei propri mercati senza contropartite. E so-

Guido Rey lascia la guida dell'Istat

ROMA — Si dimette il presidente dell'Istat, Guido Mario Rey. L'annuncio è stato dato dallo stesso Rey in un'intervista al quotidiano economico «Il Sole-24 ore». La decisione sarà ufficialmente comunicata martedì prossimo al Consiglio superiore di statistica.

Nell'intervista al quotidiano milanese Rey spiega i motivi della sua decisione, dice di aver accettato l'incarico non per «servizio politico» e quindi non intende «restare coinvolto in un problema di nomine. Intende come esercizio di bilanciamento delle cariche tra gli esponenti del partito».

Il mandato di Rey era scaduto ad ottobre dell'anno scorso, da allora ad ogni funzione un regime di prorogatio.

Il voto amministrativo e del resto non è la prima volta che i mercati finanziari poggiavano sugli avvenimenti politici con grande emozione, come avviene dappertutto dove ci sono Borse. Ma lo stesso boom tradisce forzature e strumentalizzazioni. Spingere la nostra Borsa al rialzo oggi è infatti più facile di ieri, dopo l'ingresso sul mercato dei fondi mobiliari di diritto italiano, che hanno fatto del listino un vestito troppo stretto data la nuova ampiezza assunta dagli operatori. Un listino cronometricamente assistito non può che scoppiare alla prima abbuffata.

Mentre i «mass media» scandivano giorno dopo giorno l'esito del voto, la Borsa batteva una settimana di record e per la prima volta dal '72 l'indice Comit uguale a 100 che è la più diffusa e autorevole base di calcolo sfondava quota 300. Certi titoli industriali come la Fiat o come i titoli di nuova acquisizione del gruppo De Benedetti hanno messo a segno ampie plusvalenze. Bancari e assicurativi, con in testa Mediobanca e Generali, hanno toccato punte che si avvicinano a quelle del giugno '81, poco prima del famoso crack borsetistico. Sono volati anche titoli decolati da questo è un fatto rivelatore della più smodata speculazione.

Non bisogna però dire che se c'è stata deflagrazione è perché in Borsa esisteva già una miscela esplosiva alta allo scoppio e per questo basta ricordare alcuni fatti.

Il mercato dopo il boom di gennaio e febbraio era caduto in una fase di stasi, necessaria per compiere la lunga e laboriosa «digestione» del «troppo comprato» durante quei primi mesi. Nel frattempo si sono verificati alcuni eventi di rilievo: profitti e dividendi accresciuti come risultato dei bilanci '84; ingresso di nuovi fondi mobiliari che stanno rastrellando grandi quote di risparmio in parte convogliate verso i titoli azionari; attesa di nuovi accordi in campo societario (dopo la privatizzazione della Sme) e soprattutto attesa per l'accordo del secolo fra Fiat e Ford.

Grandi gruppi come la Montedison, che rappresentano in Borsa uno dei titoli guida, hanno potuto per la prima volta dopo anni presentare conti migliori mentre si parla di importanti accordi internazionali. Dopo quello Pirelli sono in arrivo altre operazioni sul capitale non usuali per il nostro mercato. Col ripetersi è arrivata inoltre una sia pur lieve riduzione del costo del denaro. Ecco la miscela che il voto avrebbe fatto deflagrare.

La Citicorp di New York, invece, ragionano all'opposto che all'Iri ed al Banco di Roma allargano le reti e non badano a spese. Il gruppo Citicorp ha 154 miliardi di dollari di attivo, oltre 300 mila miliardi di lire, ed ha già acquistato molte banche (soprattutto per avere sportelli) in Germania, Spagna e Francia. Ora desidera avere sportelli anche a Minervino Murge, a S. Giuseppe Vesuviano e a San Vito dei Normanni, piazzole locali del Mezzogiorno. La logica con cui agisce in Italia è la stessa con cui opera negli Stati Uniti, quella della concentrazione senza limiti. Sfruttando delle difficoltà di istituti più piccoli. L'ultimo invito ad assorbire banche locali la Citicorp lo ha ricevuto l'altro ieri dallo Stato del Maryland dove 102 piccole casse di risparmio sono paralizzate da una crisi di fiducia e da perdite causate dagli alti tassi di interesse.

La Citicorp non ha una gestione migliore di tante banche italiane: il suo capitale rappresenta il 5,93% delle attività mentre molte banche italiane si trovano fra il 6% e il 19%. Le risorse su cui si appoggia per i crediti sono lo 0,92%. Ma Citicorp, come le altre grandi banche, assicura tutti con la continua fuga in avanti, assorbendo nuovi istituti, entrando in nuovi campi di attività: la «deregulation» è stata inventata dal suo amministratore.

A parte il bisogno di denaro del Banco di Roma o i gusti dell'attuale presidente dell'Iri Romano Prodi resta da capire quali siano i motivi che spingono il governo e la Banca d'Italia ad aderire alla strategia statunitense.

L'apertura del mercato finanziario italiano alla concorrenza è uno degli slogan ricorrenti. Ci sono però due ostacoli, uno è quella delle vendite di gruppi esteri e l'altro è la presenza di gruppi esteri di regole nuove che consentono anche a imprese estere di operare in Italia. Gli Stati Uniti non nascondono il loro obiettivo di seguire anche la seconda strada: la richiesta di nuove trattative sulle barriere agli scambi fatte da Reagan al vertice di Bonn riguardano, in particolare, proprio i servizi finanziari. La possibilità per gli intermediari del credito, delle assicurazioni e della borsa di operare in Europa.

Fonti francesi dicono che Mitterrand è rimasto solo a condizionare questa trattativa a un mutamento del regime monetario. Il governo italiano si sarebbe accettato a frangere una apertura ulteriore dei propri mercati senza contropartite. E so-

La dichiarazione dei redditi dell'84 Chi deve farla e quali sono le novità Cambiano detrazioni d'imposta e deduzioni

Va consegnata agli uffici entro il 31 maggio - Le penali nelle quali incorre chi omette la denuncia e chi sbaglia nella compilazione

Anche quest'anno, entro il 31 maggio, occorrerà presentare il mod. 740 semplificato o normale, oppure spedito il mod. 101, o infine non fare nulla. Bisognerà provvedere ai pagamenti di saldo d'imposta avendo già versato l'acconto del 92% a novembre o mettersi a credito.

I soggetti d'imposta sono: Celibe o nubile, coniugato o coniugata; vedovo/a; separato/a; divorziato/a, in relazione ai redditi propri o a quelli dei redditi dei figli minori, del quali si abbia l'usufrutto legale.

Per gli incapaci, gli interdetti e simili, per i deceduti nell'anno 1984, il modello 740 dovrà essere firmato dal genitore, tutore o erede, a seconda del caso.

La dichiarazione dei redditi conseguita, nell'anno 1984, deve essere presentata:

DIRETTAMENTE ALL'UFFICIO DEL COMUNE, nella cui circoscrizione, il contribuente ha il domicilio fiscale, che coincide con la residenza anagrafica.

La dichiarazione PUO' ESSERE spedita a mezzo di raccomandata postale senza ricevuta di ritorno all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, nel

quale distretto si trova il domicilio fiscale in uno dei Comuni della regione Lazio.

MILANO, per i contribuenti con domicilio fiscale in uno dei Comuni della provincia di Milano.

DIPENDENTI DELLO STATO e di altri enti pubblici possono presentare la propria dichiarazione dei redditi all'ufficio di appartenenza. Esistono uffici analoghi valgono per chi deve presentare il mod. 101.

di ogni tipo e le relative indennità accessorie, gli assegni connessi alle pensioni privilegiate, i soprassoldi medaglie, le pensioni dei ciechi civili, comprese le indennità di accompagnamento e il costo detto presalarario universitario.

Lavoratori dipendenti

- Chi ha percepito redditi di lavoro dipendente, anche se da più datori di lavoro (salari, stipendi, pensioni), per un ammontare complessivo non superiore a Lire 4.800.000, se non ha altri redditi, non deve fare nulla.
- Chi ha percepito soltanto redditi di lavoro dipendente, al netto dei contributi, assistenziali e previdenziali, da un solo datore di lavoro, per un ammontare superiore a L. 4.800.000, deve spedire il mod. 101.
- Chi ha percepito altri redditi e cioè: pensioni, redditi di lavoro, redditi di terreni e fabbricati (anche se di ammontare inferiore alle lire 360.000), redditi d'impresa, da arti e professioni, attività speculative, assegni periodici dal coniuge separato, deve presentare il mod. 740.
- Chi ha percepito oltre al reddito di lavoro dipendente anche gli assegni relativi alla liquidazione mod. 102, deve presentare il mod. 740. In tal caso oltre al mod. 101 va allegato il mod. 102.
- Lavoratori senza mod. 101 (dipendenti da privati): ausiliari, collaboratori familiari, cuochi, custodi, giardinieri, portieri di condomini, con reddito superiore alle L. 4.800.000, devono versare l'imposta per l'intero anno e presentare il mod. 740. Il datore di lavoro non è obbligato a rilasciare alcun documento.
- Chi percepisce redditi inali o pensioni di guerra non deve fare nulla, mentre se non percepisce, sempre corrisposta dall'Inail, per inabilità temporanea assoluta deve presentare il mod. 740.
- Chi percepisce gli importi di cassa integrazione salariale da parte dell'Inps, Inpeg, ecc., deve presentare il mod. 740.
- Chi percepisce borse di studio di importo superiore alle lire 4.135.000 deve fare il mod. 740, mentre se di importo inferiore non deve fare nulla.
- Il mod. 740, va inoltre compilato ogni qualvolta il contribuente abbia diritto a maggiori detrazioni d'imposta non riconosciute dal datore di lavoro o debba restituire somme non spettanti, oppure abbia diritto al rimborso di oneri deducibili, che ovviamente nel mod. 101 non sono compresi.

Pensionati

I pensionati, in genere seguono la stessa sorte del lavoratore dipendente, ma se posseggono soltanto il reddito di pensione certificata con il mod. 201, quale sia il suo ammontare, non devono presentare nulla. Se si percepiscono più redditi di pensione o redditi di pensione e redditi di lavoro, occorre presentare il mod. 740.

Redditi assimilati

I compensi percepiti da lavoratori di cooperative di produzione e lavoro e agricole e della piccola pesca, entro i limiti dei salari correnti, maggiorati del 20%, vanno considerati redditi di lavoro assimilati e vanno dichiarati, nel mod. 740, quadro C sez. 1., sempre che siano superiori ai 4.800.000.

Le indennità e i compensi percepiti dai terzi

Le indennità percepite dai membri del Parlamento di cui alla legge 1965/1281 e le indennità comunque denominate percepite per cariche elettive e per funzioni di cui agli artt. 114 e 135 della Costituzione (Regioni, Province, Comuni, Corte Costituzionale) con esclusione dei sindacalisti e dei designati dai partiti nei consigli di amministrazione, in quanto non eletti direttamente dal popolo.

Per dette indennità e compensi va riempito il mod. 740, come va compilato il mod. 740 dal coniuge che percepisce gli assegni alimentari per il suo mantenimento a seguito di sentenza di separazione legale o di divorzio.

Ricordiamo infine che, come l'anno scorso, si possono utilizzare i modelli 740 S e 740 normale. Il modello 740 S, stampato in colore verde, può essere utilizzato dai possessori di reddito di lavoro dipendente o assimilato (rendite vitalizie, gettoni di presenza, assegni dei coniugati) e di fabbricati e di terreni.

Nel caso in cui si possiedono redditi di lavoro autonomo (professionisti), d'impresa, redditi diversi ecc., occorre redigere il mod. 740 normale.

I modelli del 740 normale quest'anno sono stati modificati o meglio impaginati diversamente; infatti, gli undici quadri separati dell'anno scorso, sono stati accorpati in tre quartine e precisamente: 740 A/B; 740 E/EI; G/GI H; 740 I, L, M, AI.

A chi inviare le dichiarazioni

La dichiarazione dei redditi conseguita, nell'anno 1984, deve essere presentata:

DIRETTAMENTE ALL'UFFICIO DEL COMUNE, nella cui circoscrizione, il contribuente ha il domicilio fiscale, che coincide con la residenza anagrafica.

La dichiarazione PUO' ESSERE spedita a mezzo di raccomandata postale senza ricevuta di ritorno all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, nel

quale distretto si trova il domicilio fiscale in uno dei Comuni della regione Lazio.

MILANO, per i contribuenti con domicilio fiscale in uno dei Comuni della provincia di Milano.

DIPENDENTI DELLO STATO e di altri enti pubblici possono presentare la propria dichiarazione dei redditi all'ufficio di appartenenza. Esistono uffici analoghi valgono per chi deve presentare il mod. 101.

Nella nota del riquadro dei familiari a carico, nella quale è contenuta l'avvertenza che con la firma apposta nella colonna 7, i familiari diversi dai figli minorenni attestano di non aver posseduto nel 1984 redditi superiori a L. 2.750.000, è stato altresì precisato che per detto limite occorre tener conto anche dei redditi esenti e dei redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o a titolo sostitutivo, d'importo complessivo superiore ai due milioni (es. interessi bancari), mentre sono esclusi i Bot, i Cct, le pensioni di guerra ecc.

Ricordiamo inoltre che chi dichiara con la propria firma di essere a carico è soggetto a sanzione penale qualora risulti che il reddito posseduto è superiore alle Lire 2.750.000.

Ricordiamo che il quadro B (fabbricati) è diversamente composto ed occorre indicare la scadenza della esenzione venticinquennale ai fini Ior, e cioè mese ed anno. Il quadro C è rimasto invariato come, grosso modo, è rimasto invariato il quadro D e così via.

Terreni e fabbricati

Se si possiedono soltanto redditi di fabbricati e terreni di importo non superiore alle lire 360.000, non occorre fare il mod. 740. Se invece si possiede un reddito di pensione ed una casa del valore catastale di L. 300.000, occorre presentare la dichiarazione dei redditi. Poniamo il caso del coniuge, che è proprietario di un appartamento con un reddito di L. 500.000, dovrà denunciare il fabbricato, ma resta comunque a carico del coniuge dichiarante perché il reddito del fabbricato, da solo, non supera i 2.750.000 previsti per le persone a carico.

Si ricorda che i coefficienti catastali sono stati aumentati sia per i redditi dei fabbricati, sia per i redditi agrari e dominicali. Quest'anno per i fabbricati non si applica più la Soco, ma restano in piedi le maggiorazioni per la 2° casa a disposizione. Nel caso di immobile situato nelle città con più di 300.000 abitanti e nei comuni vicini, o meglio limitrofi, il reddito catastale aggiornato va moltiplicato per tre, sempre che l'immobile sia rimasto sfitto per oltre sei mesi.

L'appartamento a disposizione, e cioè seconda casa, paga un terzo in più del reddito catastale. Per i fabbricati dati in affitto occorre tenere presente l'ammontare dell'affitto, sempre che questo sia superiore al reddito catastale.

Detrazioni d'imposta e oneri deducibili

Il calcolo delle detrazioni va effettuato sulla base dei nuovi importi che sono in vigore dal 1° gennaio 1984, che si possono così riepilogare:

Se alla formazione di tutto ciò che deve essere tassato (base imponibile) concorrono

Coniugi

Marito e moglie possono presentare la dichiarazione dei redditi separatamente o congiuntamente. I coniugi che hanno fatto il versamento dell'acconto di novembre separatamente, non possono fare la dichiarazione congiunta, come non possono farla i coniugi legalmente ed effettivamente separati. In tutti gli altri casi può essere presentata la dichiarazione congiunta, anche se nel maggio 1984 sia stata fatta la dichiarazione disgiunta e a novembre sia stato pagato l'acconto congiuntamente.

Attività occasionali

Chi presta attività occasionali (uno o due articoli di giornali, una consulenza occasionale, una riparazione ecc.) non deve compilare il quadro relativo ai lavoratori autonomi o agli imprenditori, e cioè il quadro L.

È del tutto evidente che non è possibile esaminare tutta la casistica contemplata dalle norme vigenti in materia di imposte dirette. Consigliamo una accurata lettura delle istruzioni ministeriali e la compilazione attenta del prospetto dati e notizie particolari.

Consigliamo di fare attenzione ai passaggi di proprietà delle autovetture. La trascuratezza può far risultare proprietari di due o tre autovetture con conseguenze inaccettabili sul piano dell'accertamento induttivo. Come consigliamo un attento rifacimento dei conteggi nel quadro N (il 50% delle dichiarazioni risulta errato proprio in tale quadro).

Se si omette di allegare qualche documento, a seguito di una recente circolare ministeriale gli uffici devono richiedere il documento stesso prima di applicare la maggiore imposta al fine di evitare un contenzioso inutile, ma noi siamo sempre dell'avviso che è meglio non farsi trovare nell'errore.

L'inosservanza totale o parziale dell'obbligo del versamento dell'Irpef e dell'Ilor, entro la data di scadenza, comporta il pagamento degli interessi di mora, del 6% ogni semestre maturato, sulle somme non versate con decorrenza dalla data di scadenza in cui avrebbe dovuto essere versata l'imposta e il pagamento della soprattassa del 40%.

(a cura di Filippo Catalano)

Il mod. 740, va inoltre compilato ogni qualvolta il contribuente abbia diritto a maggiori detrazioni d'imposta non riconosciute dal datore di lavoro o debba restituire somme non spettanti, oppure abbia diritto al rimborso di oneri deducibili, che ovviamente nel mod. 101 non sono compresi.